



## Sindacato Italiano Lavoratori di Polizia Cgil Segreteria Nazionale

Prot. n. 44/P/2023

Roma, 18 aprile 2023

AL SIGNOR MINISTRO DELL'INTERNO  
Prefetto Matteo PIANTEDOSI

E, p.c.,

AL SIGNOR CAPO DELLA POLIZIA  
Direttore Generale della Pubblica Sicurezza  
Prefetto Lamberto GIANNINI

**OGGETTO: Dirigenti della Polizia di Stato, inadempienze e discriminazioni.**

*Signor Ministro,*

nell'incontro del 22 novembre scorso le abbiamo consegnato una missiva recante le nostre rivendicazioni, in cui si evidenziava anche la situazione dei dirigenti della Polizia di Stato.

Infatti, il 25 marzo di un anno fa si è tenuto l'ultimo incontro, meramente interlocutorio e insoddisfacente, relativo alla Area negoziale dirigenziale e da allora il *nulla*.

Sono stati superati i cinque anni e tra poco saranno trascorsi *2000 giorni* senza alcun contratto per i dirigenti delle Forze di Polizia, come ricorda quotidianamente il contatore presente nella home page del nostro sito internet.

Per il triennio 2018-2020 non è stata ancora corrisposta l'ipotizzata *una tantum* e numerosi dirigenti sono stati collocati in quiescenza senza ricevere alcunché e privati dei seppur minimi conseguenti benefici pensionistici.

L'attuale triennio 2021-2023 si sta avviando mestamente verso la sua scadenza senza che vi sia stato alcuno sviluppo né apertura del tavolo negoziale presso la competente sede, nonostante gli orientamenti propositivi manifestati dall'Amministrazione nella riunione sopra richiamata.

Nell'ultima legge di bilancio *non* è stata rinvenuta la benché minima traccia di risorse da dedicare al contratto dei dirigenti mentre, se non vi sarà un deciso intervento legislativo per l'abrogazione del comma 5 dell'art. 46 del D.lgs. 95/17, disapplicato fino al 2023 ai sensi dell'art. 30 del D.L. n. 73/2021, dal 2024 il finanziamento dell'area negoziale relativo alla disciplina dei trattamenti accessori e degli istituti normativi per i Dirigenti di Polizia e delle FF.AA avverrà con parte delle risorse destinate alla rivalutazione annuale del trattamento economico: al danno si aggiungerà la beffa!

Ribadiamo sin d'ora la massima *contrarietà* al finanziamento dell'area negoziale con le risorse destinate ex lege agli aumenti stipendiali.

Sin qui abbiamo rappresentato solo la delusione per il mancato riconoscimento economico delle alte funzioni ricoperte e delle notevoli responsabilità gravanti sui dirigenti di polizia, i quali non solo non beneficiano di specifiche indennità ma sono ancora *in attesa* di un adeguamento dei trattamenti economici di alcune prestazioni, come la reperibilità e la missione, e di poter godere di importanti istituti giuridici a tutela dei loro diritti e professionalità quali, solo a titolo meramente esemplificativo e non esaustivo, congedi, tutela paternità, aggiornamento professionale.

Ma vi è di più.

L'emanazione del D.Lgs. 25/11/2022, n. 206 recante "Disposizioni di adeguamento delle procedure di contrattazione per il personale delle Forze armate e delle Forze di polizia a ordinamento militare, nonché per l'istituzione delle relative aree negoziali per i dirigenti, ai sensi dell'articolo 16, comma 1, lettere d) ed e), della legge 28 aprile 2022, n. 46", pubblicato nella Gazz. Uff. 13 gennaio 2023, n. 10, che assegna per l'attuazione un termine di sei mesi dall'entrata in vigore, quindi *entro il 28 luglio p.v.*, con il fondato rischio far scivolare al 2024 l'eventuale contrattazione e quindi sotto la scure della norma sopra richiamata.

Ma le legittime aspettative disattese e lo stato di frustrazione che ne deriva vanno ben oltre quando si esaminano le *disparità di trattamento* con il personale militare con cui vengono messe a fattor comune solo le conquiste sindacali del personale a ordinamento civile, escludendo poi quest'ultimo da ulteriori benefici per effetto di provvedimenti paralleli che non avrebbero ragion d'essere, viste le *comuni* disposizioni legislative in vigore per gli appartenenti al Comparto Sicurezza e Difesa.

Si è tanto parlato e scritto di omogenizzazione e perequazione e, senza voler ricostruire pedissequamente l'intero quadro normativo, che trova il suo fulcro nell'art. 19 c.1 della legge n.183/2010, a tutti noto come principio di *specificità*, riconosciuto al personale del Comparto Sicurezza e Difesa, bastano due soli esempi per evidenziare le macroscopiche discriminazioni tra lavoratori, specialmente nei confronti dei dirigenti della Polizia di Stato:

- il mancato riconoscimento delle *classi stipendiali* al compimento del 23° anno di servizio anziché, come avviene adesso corrisposte al maturare del 25° anno, al pari di quanto avviene per gli ufficiali delle Forze di polizia militari per la cui assunzione è richiesto il diploma di laurea;
- il mancato riconoscimento ai fini pensionistici, del *corso di laurea* o degli anni comunque frequentati prima dell'immissione in ruolo come è previsto per gli ufficiali delle Forze di polizia militari per la cui assunzione è richiesto il diploma di laurea.

Il diniego suggellato nella recente pronuncia della Corte costituzionale n. 270 del 30 dicembre 2022, su cui non si può supinamente soprassedere, costituisce un duro colpo alla dignità della categoria.

*La rilevanza dei temi illustrati necessita dell'apertura di un tavolo di confronto in cui delineare tempi e modalità per dare risposte alle legittime istanze dei dirigenti di polizia.*

Fiduciosi dell'attenzione che verrà riposta nei confronti dei lavoratori di polizia, rimaniamo in attesa di cortese riscontro.

Distinti saluti,

**IL SEGRETARIO GENERALE**  
(Pietro COLAPIETRO)

